

Quella casa nera e gialla col giardino che stregò per sempre Derek Jarman

LA STORIA

LUCABERGAMIN

Quello di Derek Jarman fu amore a prima vista. Stava cercando nella contea inglese del Kent un prato di giacinti nel quale girare uno dei suoi video in Super 8 per il film *The Garden* quando si imbatté nel vetusto faro dalle strisce bianche e nere di Dungeness ch, a lungo, aveva illuminato questo tratto periglioso di mare, battuto da violenti procelle, per impedire alle navi di cozzare nell'oscurità contro il promontorio. Il regista, dopo un piatto di fish&chips al Pilot Inn, come si racconta nel libro (ed. **Notte-tempo**, *Il Giardino di Derek Jarman*), un caso editoriale in tut-

to il mondo, volle raggiungere le dimore dei pescatori.

Fu allora che notò la scritta *vendesi* su una capanna in legno, *pittata* di nero, con gli in-

fissi gialli. Quel giorno della primavera '86 si può dire che la semina, prima ideale e poi reale, cominciò. Jarman era un artista, non un giardiniere. Il mare si trovava alle spalle della casa, lo spettro brutto, eppure ammaliante, della Nuclear Power Station locale era poco lontano: ecco, dunque, l'idea di piantare in questa scenografia quello che c'era intorno.

Così Jarman raccolse dalla sabbia un osso tondo, una selce trasportata a riva dalla bassa marea, un bastone levigato dalla corrente e li usò per sostenere una rosa canina e una piantina di cavolo marino; le prime installazioni botaniche

del suo giardino. La creazione continuò così per un anno intero: Derek collocava davanti a Prospect Cottage quello che la natura gli donava spontaneamente, ogni bulbo veniva subito coccolato e protetto da sassi di selce, le conchiglie ornavano le piante aromatiche, arbusti in metallo e legni violati dal vento formarono le aiuole.

Composizioni bizzarre

Keith Collins, il fotografo e compagno di Derek che lo ha accompagnato nel primo viaggio racconta del contrasto tra la forza delle piante che sfidavano e vincevano il vento e il lento inesorabile appassimento del corpo malato di Jarman. La scomparsa del regista e *film maker* non ha portato alla scomparsa di Prospect Cottage ancora caratterizzato da

una magia e un'unicità botanica che attirano a Dungeness visitatori da tutto il mondo.

Qui non ci sono barriere fisiche, si è liberi di circolare tra le aiuole, guardando le composizioni floreali bizzarre e ascoltando il rumore del vento che soffia da est, impregnato di salsedine.

Il cavolo marino è la pianta più amata, Jarman la paragonava a nuvole di fiori bianchi dai quali si sprigiona un profumo di miele. Passeggiare leggendo il libro rappresenta l'esperienza forse più preziosa che si possa fare qui: Jarman paragona i narcisi a vecchie signore agghindate da ragazzine, invita a osservare con indulgenza i garofani della nonna, i papaveri rossi selvatici che colorano tutto il promontorio e i fiordalisi insieme con le rose canine, scheletriche. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROSPECT COTTAGE

